Anno 117 - Numero 1

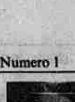
# LA STAMPA

Domenica 2 Gennaio 1983

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 35. Centralino telefonico 69981 - Betelefoni presente numero telefonico 69.68 (acquisto tra n. mezzo disponibile) Telex 221.121 - L. 350 (acquisto in edicola) Arretrati: Torino L. 700 - Italia (c.c.p. 37.010 intestato a Editrice La Stampa) arretrato anno L. 54.000 corrispondente (acquisto una copia) anno L. 54.000 - Estero prezzo di vendita L. 1.000 - Abbonamento annuo: Italia L. 200.000 - Nord America e Paesi di Lingua inglese: Annual Price US $ 600 - Airmail L. 1.000. Italiano Austria sch. 12. Belgio fr. 30. Danimarca kr. 7. Francia fr. 6. Germania D.M. 1.60. Grecia dr. 60. Inghilterra sh. 40. Olanda fl. 2.25. Spagna ptas. 75. Svezia kr. 5. Svizzera sfr. 1.50. Portogallo esc. 1.50. Canadà $ 1.50. Australia $ A. 1.50. Giappone Y. 150. Malta c. 70. Tunisia mill. 600. Marocco dir. 6. Algeria din. 6. Libia mill. 500. Cipro c. 50. Quanto Fortune 16, sec. 47.58.904; Genova, via Venezia 23, tel. 562.550; Bologna, via Indipendenza 24, tel. 228.525; Milano, via Fornari 30/A, tel. 22.525; Padova, piazza Da Vinci 41, tel. 656.844; Trieste, p. Unità d'Italia 7, tel. 93.000. Tariffe inserzioni non 42/43: per testo, adozione o data e ripetizione di testo a mezzo tariffa in parentesi. Occasionali L. 315.000 (210.000) mortuari. Commerciali L. 200.000 (130.000) + letturonali L. 320.000 (420.000). Rosaria personale, e venerdì L. 315.000 (210.000) - Finanziari e legali L. 320.000 (420.000) - Necrologi L. 2000 per parola (Famiglia L. 4000) - Sole L. 6000 le linea - Economico vedi le rubriche - Il giornale di ricerca in ogni caso si riserva ogni discrezione

A PAGINA 4

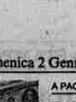
**La Casa Bianca pronta al vertice con Andropov («Se ci sono possibilità di successo»)**



Il presidente Reagan

A PAGINA 11

**Dollaro ancora forte prevedono le aziende e i banchieri**
*di Paolo Giovannelli*



La moneta Usa

## Da ieri in vigore la manovra fiscale decisa giovedì

# E Fanfani prepara altre tasse

**In settimana il Consiglio dei ministri varerà l'una tantum e probabili tickets per 3000-3500 miliardi**
**Dissensi anche nella maggioranza fanno prevedere battaglia in Parlamento sui primi due decreti**

ROMA — Non avranno vita facile in Parlamento i due «decretoni» varati giovedì scorso dal governo per restituire dalle tasche dei contribuenti e dei cittadini 6750 miliardi, in vigore da ieri. Camera e Senato torneranno a riunirsi martedì 4 gennaio per una prima visione dei provvedimenti. Palazzo Madama si occuperà del decreto sulla finanza locale (40 articoli), mentre Montecitorio di quello fiscale (26 articoli). La conversione in legge deve farsi entro 60 giorni, vale a dire il primo marzo.

Ma il lavoro delle commissioni parlamentari interessate non partirà prima del 10 gennaio, dal momento che la discussione sarà estesa anche alla «fase due» della manovra economica che il Consiglio dei ministri definirà venerdì prossimo, con i tagli alla previdenza e alla sanità e con il varo dell'una tantum (con un'aliquota non superiore al 4 per cento ma probabilmente estesa anche ai lavoratori dipendenti). Per i tagli, si parla di inasprimenti dei ticket, di nuovi ticket, di aumenti contributivi e del non pagamento del primo giorno di malattia. Il tutto, per un recupero di altri 3000-3500 miliardi.

Deputati e senatori avranno in pratica poco meno di due mesi a disposizione per far passare l'«amara ricetta», proposta da Fanfani e dai ministri del Tesoro Goria e delle Finanze Forte. Un margine di tempo davvero esiguo, se si considera che le misure di fine anno già incominciano ad essere duramente contestate, anche all'interno della stessa coalizione governativa. Le recenti dichiarazioni di Pertini, il nervosismo di altri decretoni lasciano facilmente presagire un iter pieno di insidie e trabocchetti per il nuovo governo che forse sta già rassegnandosi all'idea di ricorrere al voto di fiducia.

Del resto, la lettura completa dei due provvedimenti sulla Gazzetta Ufficiale, posta in vendita questo ieri mattina, primo dell'anno, davanti ai cancelli del Poligrafico dello Stato, non lascia dubbi: si tratta di una «stangata» per chi risparmia ben pochi. In cambio dei rinnovati mezzi agrari fiscali già concessi nel 1982 (pari a 2500 miliardi, costeranno più cari i biglietti del bus che in molte città raddoppieranno d'un colpo; il bollo per le auto diesel; le marche per patenti, passaporti e porto d'armi; le tasse sulla casa; macchine fotografiche, televisori, registratori, videoregistratori; la bolletta della luce; qualsiasi operazione di rapina; le assicurazioni. Inoltre, spariscono la maggior parte delle agevolazioni fiscali per alcune categorie e le forfettarie.

La «stangata» di Capodanno colpisce in particolare due settori che, a parole, sono sempre al centro delle attenzioni dei politici: l'auto e la casa.

**Emilio Pucci**

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

## Il bastone senza carota

Dopo il messaggio di Capodanno del Presidente della Repubblica, imperniato sul terrorismo politico-criminale, sarebbe stato, forse, opportuno un messaggio del Presidente del Consiglio, dedicato a quello che, agli occhi dell'opinione pubblica, appare come una persecuzione fiscale. Un'opinione pubblica sottoposta a una raffica di aumenti dell'«impegni tributari e tariffari, dall'autoassazione al rincaro dell'elettricità e dei trasporti, e che, in parte, è ancora impegnata nel condono fiscale, in parte frastornata da una busta-paga di dicembre smagrita, con i conguagli di fine anno, alla metà, a un terzo del suo peso normale.

Può essere un indice di serietà il «no commento» del governo alla stangata di Capodanno e alla prossima dell'Epifania, per un complesso, pare, di 10 mila miliardi, oltre 500 mila lire in media per famiglia. E' certo, però, che qualcosa di più si poteva spiegare a un Paese che ha visto crescere a dismisura il prelievo tributario, senza che, finora, ne siano derivati i vantaggi. Ci si poteva spiegare, per esempio, se questo prelievo potrà contribuire agli investimenti, quindi al rilancio dell'economia, oppure dovrà essere utilizzato per chiudere i buchi del bilancio statale nelle sue spese correnti.

Nell'ultimo biennio, cioè nel 1981 rispetto al 1979, le entrate tributarie hanno registrato un aumento del 9 per cento, contro un incremento del prodotto interno lordo del 47, ambedue in lire correnti con l'inflazione. L'aumento delle entrate tributarie in senso stretto — imposte dirette e indirette, — unito a quello dei contributi sociali, ha portato la pressione tributaria complessiva al 41,2 per cento del prodotto interno lordo (nel 1970 era poco più del 31 per cento). Almeno in questo campo, abbiamo raggiunto un livello europeo e, dopo questi nuovi giri di vite, è possibile che nel 1983 lo supereremo, ma con poche speranze di un «rientro» europeo, in termini di servizi sociali e di stimoli all'economia, di questo incremento della pressione tributaria, senza che ci sia un'inversione di rotta che, finora, ne siano derivati i vantaggi.

Se i sindacati si fossero battuti per un adeguamento delle aliquote Irpef al decrescente valore della lire, impegnandosi anche solo con la metà dell'organizzazione che hanno messo nella difesa dell'immutabilità della scala mobile, probabilmente queste stangate lascerebbero meno lividi sulla pelle delle famiglie e delle imprese. Invece, ancora una volta, vengono colpiti settori, come la casa, come l'automobile, già in crisi per la debolezza della domanda. Ma, dalla raffica di Capodanno, vengono feriti anche settori in ripresa, come il turismo, come l'agricoltura, e viene nuovamente penalizzata la Borsa, che da sempre è in attesa di poter svolgere il suo ruolo istituzionale di canalizzatore del risparmio verso le attività produttive.

Quello che più preoccupa, al di là dei sacrifici che gl'italiani vengono «precettati» a compiere, è la sostanza di questa cosiddetta «manovra economica», dove di economico c'è ben poco, nel senso di un contributo alla lotta contro l'inflazione e di un rilancio delle imprese, premessa necessaria per la difesa dell'occupazione. Possiamo apprezzare il coraggio, spinto ai limiti del suicidio, da parte di un governo che inizia la sua attività, e il nuovo anno, usando il bastone, e non si cura di prometterne la carota.

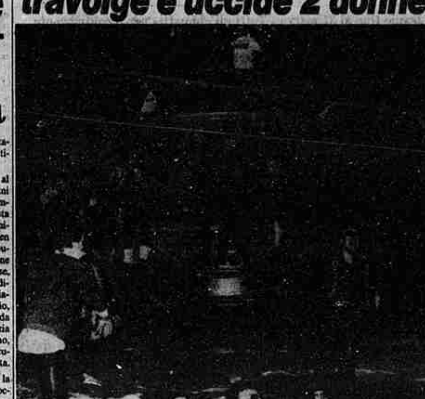
Apprezziamo di meno la scelta della strada, senza shocco, di un aumento della pressione fiscale «unitaria», su consumi, risparmi, investimenti, invece di una strada che potrebbe portare all'allargamento della base imponibile, diretta e indiretta (attraverso l'espansione dell'economia), e avviare un nuovo, più duraturo, periodo di sviluppo nella stabilità.

**Mario Salvatorelli**

A PAGINA 2

**Una per una tutte le voci della manovra fiscale prevista dal governo**

## Folla in panico a Londra travolge e uccide 2 donne



Londra. Un gruppo di ragazzi, lattine di birra nelle mani, festeggiano l'arrivo dell'83 gettandosi vestiti nella fontana di Trafalgar Square. Tre i morti, due ragazze calpestate e un uomo colpito da infarto

LONDRA — Si sono concluse in tragedia i festeggiamenti per l'anno nuovo a Trafalgar Square, nel centro della capitale inglese dove erano radunate almeno 50 mila persone. Due donne sono morte schiacciate dalla folla, un uomo è deceduto in seguito ad un attacco cardiaco. Novanta gli arresti.

Gli incidenti sono scoppiati quando dal «Big Ben» sono giunti i rintocchi della mezzanotte. Nella piazza sovraffollata gruppi di giovani ubriachi hanno cercato di aprirsi a forza un varco verso la fontana centrale per fare il tradizionale bagno, scatenando il panico.

Elettori e eletti

## Mercato politico

La recente ristampa delle opere principali di Gaetano Mosca (a cura di Giorgio Sola, Utet, due volumi) potrà richiamare l'attenzione del lettore di oggi sulla critica del sistema parlamentare di un secolo fa, di cui Mosca fu uno dei più autorevoli rappresentanti. Dopo aver affermato che le istituzioni politiche debbono essere tali da non porre gli uomini nella condizione di perseguire soltanto il proprio interesse a danno del senso morale, osserva che il sistema parlamentare *«è congegnato in modo da ricavare una generale e sistematica contraddizione di questa massima»*. Segue il commento: *«Tutti in esso, dal più alto al più basso, dal ministro all'elettore, trovano il loro privato interesse nel trattare quegli interessi pubblici che loro sono affidati. Tutti devono, per farsi avanti e sostenersi, favorire gli aderenti e gli amici a scapito del buon andamento degli affari, della coscienza e della giustizia»*. E poco più avanti: *«Procedendo così siamo ridotti a tale che ormai, in molti rami della pubblica azienda, non si può più avere a che fare col governo usando ire soli modi onesti e legali, e bisogna fare il camorrista se non si vuol subire un atto di camorra»*. E' proprio il caso di dire: nulla di nuovo sotto il sole.

Ciò di cui non si rendeva conto il giovane Mosca (quando scrisse quelle pagine aveva 25 anni) era che il male lamentato, ineriva al sistema democratico in quanto tale, più specificamente al sistema della democrazia rappresentativa, ovvero al regime in cui il potere di prendere le decisioni collettive spetta ai rappresentanti del popolo e il diritto di rappresentare il popolo dipende dal beneplacito degli elettori: se la caccia al favore dell'elettore da parte dei deputati, era un male, era un male necessario e, chi sa, rispetto ad altri sistemi politici, un male minore.

Però l'amarezza di Mosca e di tutti gli altri critici del sistema parlamentare era perfettamente spiegabile con la delusione che la pratica quotidiana aveva suscitato rispetto alle speranze delle origini. Alla fine del Settecento, uno dei maggiori scrittori politici americani, James Madison, aveva esaltato lo Stato rappresentativo che stava facendo le prime prove negli Stati Uniti: sostenendo che la delega dell'azione governativa ad un piccolo numero di cittadini eletto dagli altri avrebbe dato vita a *«un corpo scelto di cittadini, la cui provata saggezza avrebbe potuto meglio discernere l'interesse effettivo del proprio Paese, il cui patriottismo e la cui sete di giustizia avrebbe reso meno probabile che si sacrificasse il bene del Paese a considerazioni particolaristiche o transitorie»*.

Occorre anche aggiungere che i costituenti del tempo non

**Norberto Bobbio**

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Intervista con il ministro Forte

## Con l'una tantum gli sgravi fiscali

**L'imposta straordinaria sarà pagata probabilmente in autunno, in base ai redditi del 1983**

CERVINIA — L'imposta una tantum che il governo varerà tra pochi giorni dovrà essere pagata molto probabilmente nella seconda metà dell'anno e si riferirà ai redditi del 1983. In pratica i contribuenti dovranno versare un anticipo, in base ai redditi dell'82, in autunno e quindi un conguaglio. In vacanza per la festa di Capodanno a Cervinia, il ministro delle Finanze Francesco Forte ci ha anticipato le ipotesi sulle quali il governo sta lavorando per l'imposta straordinaria, già presentate alla commissione Finanze del Senato.

«*Le formule costituzionalmente ammissibili* — ha detto — *sono due. Nella prima vengono tassati tutti i redditi, tranne quelli derivanti dai fabbricati perché già sottoposti a un tributo locale straordinario, esonerando i redditi di lavoro dipendente sino, ad esempio, a 55 o 58 milioni di lire lordi d'imposta. Nell'altra sono invece esclusi i redditi di lavoro autonomo e dipendente che la Corte costituzionale prevede vengano tassati o esonerati sempre insieme. In questo caso l'imposta straordinaria ricadrebbe solo sugli altri soggetti*».

Dalla soluzione scelta, ha aggiunto il ministro, dipenderà anche il tipo di riduzione delle aliquote Irpef che il governo si è impegnato a varare nei prossimi mesi.

«*Il dibattito sull'una tantum* — ha detto Forte — *non va disgiunto dalla riduzione delle curve delle aliquote. Infatti, a seconda della soluzione che si vuole adottare, sono previsti sgravi consistenti anche per gli alti redditi. I due problemi sono quindi tutti insieme, anche se la riduzione delle aliquote alla quale sto lavorando è uno sgravio permanente, mentre l'una tantum resta un tributo transitorio*».

Dopo che il governo avrà deciso l'imposta straordinaria, saranno necessari, secondo il ministro, due tre mesi per l'approvazione della legge e forse altrettanti per la stampa e la distribuzione dei modelli ai contribuenti. L'una tantum darà allo Stato un gettito di circa 2000 miliardi.

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

«Superate i contrasti per combattere il male terribile dell'inflazione»

## Pertini contro le polemiche dei partiti «Finiamola con il sesso degli angeli»

ROMA — Una grande fiducia nel «Paese reale», soprattutto nelle popolazioni e nelle organizzazioni più colpite da fenomeni come il terrorismo, la mafia, la camorra. Una grande preoccupazione, venata di scetticismo, per il «Paese legale», per quei politici che si perdono in polemiche inutili e che rischiano di trasformare Roma in una seconda Beirut.

Al «Paese reale», Pertini, nel suo messaggio di Capodanno trasmesso dalla Tv a reti unificate, non ha rivolto appelli perché, a suo giudizio, non ce n'è bisogno: in tutte le ore drammatiche della storia della Repubblica, dall'assassinio di Moro a Roma a quello di Dalla Chiesa a Palermo, masse sterminate si sono immediatamente mobilitate per condannare ed isolare ogni fenomeno criminale ed eversivo. «*Il terrorismo, ormai si dichiara sconfitto*», ha detto il Presidente.

Un appello, accorato nella forma, duro nella sostanza, Pertini ha invece rivolto al «Paese legale», che, invece di affrontare con decisione una situazione che «*si fa sempre più difficile e sempre più grave*» continua, nel migliore dei casi, a farsi condizionare da calcoli elettorali. Pertini è il primo a capire che le segreterie dei partiti hanno deciso che l'83 sarà anno di elezioni anticipate e vengono a questa scelta alla sua maniera.

Pensate a combattere il male terribile dell'inflazione, dice il Presidente, e «*lasciate stare queste inutili, per me, polemiche tra confessionali e laici, altrimenti l'anno prossimo sarà una seconda Biasaico e si discuterà sulla natura del sesso degli angeli*». Quindi, l'appello con cui invita a fare i conti gli uomini del governo e dell'opposizione: «*Tutta la classe politica italiana, tutti coloro che sono al governo, devono superare divergenze e dissidi per rimanere compatti e risolvere i problemi. E deve essere interessata alla soluzione di questi problemi anche l'opposizione, che controlla un vasto settore del movimento operaio*».

Sono parole che già stanno provocando interrogativi ma il Presidente non è uno statista che sale la «eterologia», non ha proposto il rilancio di formule come la solidarietà nazionale; ha invece rivolto un appello alla coesione nazionale per combattere la crisi economica, ricordando al pci anche il dovere dell'opposizione costruttiva.

Altre polemiche, che sarà più difficile sopire, serpeggiano per quanto Pertini ha detto sull'attentato al Papa e sull'Afghanistan. Sull'attentato, il Presidente ha ribadito con estrema fermezza la sua tesi, che però, dopo le rivelazioni sulla «pista bulgara», assume un significato molto più preciso: «*Il terrorismo ha dei legami internazionali*». Tra l'altro, su questa tesi, è corso un durissimo scontro tra pci e psi; i comunisti sono contro i sospetti in una sola direzione.

Sull'Afghanistan, il Presidente è stato altrettanto chiaro: «*Come sa partigiani, siamo fatti le nostre piene solidarietà ai partigiani afghani che si battono contro chi ha invaso la loro patria: l'Unione Sovietica*».

**Luca Giurato**

### Brasile blocca debiti esteri ma paga gli interessi

NEW YORK — Il Brasile ha sospeso il blocco dei pagamenti dei debiti esteri in scadenza in gennaio e febbraio, lasciando come unica alternativa alle banche creditrici di accettare che le somme dovute siano depositate presso la Banca centrale brasiliana. Altrimenti, ha ammonito, si ha una moratoria generale dei propri debiti.

Il Brasile, comunque, ha garantito il pagamento degli interessi.

## Il Papa: riducete le armi alla pari

CITTA' DEL VATICANO — Da sedici anni, per la Chiesa cattolica, il 1° gennaio è la «giornata della pace». Giovanni Paolo II ha voluto celebrare ieri questa ricorrenza dando un suo contributo al dibattito in corso.

Nell'omelia tenuta a San Pietro, davanti ai rappresentanti del corpo diplomatico e della curia (ma mancavano i delegati degli Stati Uniti e dell'Urss, che non hanno rapporti «ufficiali» con la Santa Sede), il Papa ha ricordato che «*nella ricerca della pace il problema del disarmo occupa un posto importante, e il desiderio di vedere approdare a risultati concreti il dialogo a questo riguardo è più che legittimo. Ma come il dialogo* — ha proseguito Wojtyla — *così anche la richiesta di riduzione progressiva degli armamenti, nucleari o convenzionali, deve risolversi contemporaneamente a tutte le parti in causa. Le potenze che si fronteggiano devono poter percorrere insieme le varie tappe del disarmo, e impegnarsi in ciascuna tappa in misura uguale*».

Era presente fra gli altri diplomatici Jerzy Kuberski, il capo delegazione del «gruppo di lavoro per i contatti permanenti» fra la Repubblica Popolare di Polonia e la Santa Sede, con il suo diretto interlocutore, mons. Luigi Poggi, nunzio con incarichi speciali nell'Est europeo. Le «intenzioni» di preghiera sono state lette in sei lingue. In polacco ed è proprio «per i popoli interi che non hanno la speranza di vedere realizzata una pace stabile e duratura nel loro Paese; perché ogni manco, ogni sforzo sia compiuto da chi detiene il potere per dare ad essi la serenità e la concordia da troppo tempo desiderata».

Nel pomeriggio dell'ultimo dell'anno Giovanni Paolo II aveva celebrato una messa.

**Marco Tosatti**

Continua l'offensiva nel 3° anniversario dell'invasione

## Guerriglieri afghani attaccano palazzo presidenziale a Kabul

ISLAMABAD — I ribelli musulmani hanno attaccato la vigilia di Natale uno dei due palazzi presidenziali di Kabul uccidendo 18 soldati sovietici e danneggiando cinque mezzi armati. Lo affermano fonti della guerriglia a Peshawar, in Pakistan. L'attacco a sorpresa è cominciato alle 22 del 24 dicembre ed è continuato tutta la notte. I ribelli hanno fatto uso di razzi e mitragliatrici. I soldati sovietici di guardia si sono arroccati nel cortile del palazzo Chilsitoon, alla periferia meridionale di Kabul, resistendo fino al mattino quando sono giunti rinforzi.

Prima di ritirarsi i ribelli hanno completamente distrutto il cancello dell'entrata principale del palazzo. Al suo interno dell'attacco il presidente Babrak Karmal probabilmente non era nell'edificio: si trova ancora a Mosca per cure.

Le stesse forti hanno detto che il 27 dicembre, terzo anniversario dell'invasione sovietica, Kabul è rimasta senza elettricità perché i ribelli hanno danneggiato la centrale elettrica di fosse 40 chilometri a Est della capitale, e tagliato le linee che portano la corrente a Kabul. Fonti diplomatiche confermano che lunedì Kabul era al buio.

I guerriglieri hanno confermato che intendono continuare l'offensiva scatenata in coincidenza con il terzo anniversario dell'intervento sovietico e hanno avvertito gli stranieri che la loro sicurezza non può più essere garantita. Il morbito è stato lanciato da «Yunus» uno dei più attivi organizzazioni combattenti in Afghanistan. Altri gruppi della resistenza hanno annunciato di continuare a combattere, annunciando che l'offensiva è destinata a durare.

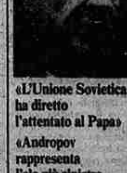
L'Unione Sovietica ha dichiarato intanto di non aver intenzione di «tenere in eterno». Le sue truppe in Afghanistan, ma ha definito «illusorie» le speranze di chi in Occidente pensa che Mosca possa modificare l'atteggiamento finora tenuto e, in particolare, abbandonare il governo di Karmal.

A PAGINA 4

**In Libano 35 morti. Battaglia e vendette anche sullo Chouf**

A PAGINA 5

**INTERVISTA CON BRZEZINSKI**



**«L'Unione Sovietica ha diretto l'attentato al Papa»**

**«Andropov rappresenta l'ala più sinistra del sistema»**

*di Ennio Caretto*

LA DISPERATA IMPOTENZA DEL «FRUSTRATO DA BOTTI»

## Sognando un petardo anti chiasso

*Questi anni così espansivi e permissivi, in cui da ogni parte siamo generosamente sollecitati a esprimerci, realizzarci, emanciparci, liberarci, lasciarci andare in tutte le direzioni, hanno in realtà prodotto un numero mai visto di nuove e nefastissime frustrazioni.*

*Colui che qualche decennio fa veniva svegliato la domenica mattina dal festoso scampanio della chiesa vicina, e si rigirava rabbioso nel letto mordendo il lenzuolo e imprecando contro preti, chierichetti, vecchiette, anziani, santi e beati, simpatiche di certo quel rituale disturbo sonoro, che gli ripeteva ogni cosa in nuova stessa della sera celesti.*

*Il rock in piazza, Goldoni al giardini, Mozart per le masse, Brecht per la gente, e altre mille «aperture» socio-culturali del genere, si sono proprio tutte messe uguali al di più tollerabili strumenti della civiltà, e il cittadino frustrato da sciopori e cortei, code all'Ufficio e alle Poste, parcheggi che non ci sono, trafficanti che passano, dal fragore di motori e motorini, dal clacson dei tifosi, dal tubamento di strane artifurbi, poliziesche, ospedaliere, vive di fatto la sua giornata in una disperata pubblica d'impotenza.*

*Che può fare per difendersi da tanti aguzzini? Essi sono innumerevoli, sono «tutti gli altri», e hanno dalla loro vantaggi dell'anonimato, dell'impersonalità. Non sono uomini, ma astrazioni, collettive, contro le quali non vale neppure lo sfogo sacrosanto dell'odio. E' «odiabile» una formica? E' «odiabile» una formica? E' odiabile «qui» motociclista che attraversando di notte la città sveglia, da solo, dieci o venti minuti sprona? Di fronte a tali fenomeni, che appartengono ormai alla sfera biologica, non c'è che da rassegnarsi, salvo, tenere il cancro della frustrazione.*

*Il «frustrato da botti», poi, ha più d'ogni altro la schiuma alla bocca perché meno d'ogni altro può permettersi di sparlare. Se è assurda a protestare, è un «nulla» che non ha diritto a tali lamenti, che appartengono ormai alla sfera biologica, non c'è che da rassegnarsi, salvo, tenere il cancro della frustrazione.*

*Afferma col «botto», la propria voglia di vivere contro un ambiente indifferente e non ostile, e scarica nel contempo la propria aggressività (di cui del resto non ha colpa). Manifesta una lodevole allergia alla facoltà di una metropoli fetente, ingrugnata. E ancora: è questione di un paziente lavoro di educazione per eliminare gli eccessi, vedrete che col tempo si metteranno a giocare a bridge. E se non basta: meglio gli innocui «botti» che le sere smitragliate di suoni, commerciati e terroristici, no?*

*E per di più: se i «botti» si sono diffusi dovunque, come la plasma, è anche che piacciono anche agli scontrosi e taciturni sordici. E per concludere: l'industria dei «botti» dà da vivere a migliaia di famiglie.*

*E' inutile, per il frustrato, sperare nelle pubbliche autorità. Queste non hanno mai, per definizione, i mezzi adeguati a controllare, impedire o reprimere qualsiasi cosa. E dell'resto, perché quella vecchina reazionaria (fino a ieri oggetto di tenerissime moine assistenziali) fa tante storie per qualche soprassalto sotto i portici? Perché quel brontolone epolito di un pensionato (fino a ieri investirvole di speciali piste incapitate e pescine federate di vellato) se la prende per qualche innocente esplosione di gioia stradale?*

*No, nulla e nessuno aiuterà il «frustrato da botti». Non gli resta che sognare il futuro, quando un fantascientifico laboratorio inventerà forse il petardo negativo, capace di spandere in un breve raggio l'anti-rumore, il contro-chiasso. Il bang privativo. Allora, asteme a tutti i suoi assordati fratelli, percorrerà le metropoli con un ghigno spietato, infingendo ai vecchi amici una tremenda serie di silenzi.*

**Carlo Frutiero**
**Franco Lucentini**

A PAGINA 8

**Capodanno di sangue e incidenti: per i botti un morto e 352 feriti**

### Una per una tutte le voci della manovra fiscale e tariffaria di Capodanno

# Un torchio che non risparmia nessuno

## Casa, saranno i Comuni a decidere imposte per quasi 2400 miliardi

### Gli enti locali hanno tempo fino al 31 marzo - Tutti gli «impatti» per il contribuente

ROMA — Potrà costare oltre 2400 miliardi di lire agli italiani l'inasprimento delle imposte sulla casa deciso giovedì scorso dal Consiglio dei ministri: 800 miliardi di lire infatti rappresentano il maggior gettito che andrà all'erario a seguito dell'aumento del 40 per cento dei coefficienti delle rendite catastali: altri 1300 miliardi andranno alla finanza locale, se tutti i Comuni decideranno l'introduzione dell'addizionale sul reddito dei fabbricati nella misura massima; 250 miliardi deriveranno dall'applicazione straordinaria dell'Irpef (interessa i soggetti diversi dalle persone fisiche); un centinaio di miliardi infine rappresentano il maggior esborso che dovrà essere sostenuto per l'aumento dell'imposta fissa di registro, ipotecaria e catastale.

Il 1983 si presenta dunque come un anno «pesante» per la casa, anche se il bilancio di massima appena indicato potrà subire delle variazioni «in meglio»: bisognerà vedere infatti come si comporteranno i Comuni nell'applicazione della sovrimposta sui fabbricati, dato che il decreto sulla finanza locale lascia un ampio margine di discrezionalità agli enti locali nell'istituzione di questa imposta.

Entro il 31 marzo del prossimo anno comunque «i giochi saranno fatti» perché i Comuni hanno tempo solo fino a quella data per prendere una decisione e stabilire quale aliquota applicare: 5, 10, 13, 20 o 23 per cento del reddito imponibile.

1 Il primo «impatto» del contribuente con gli aggravi fiscali nel settore della casa si avrà a maggio prossimo. Nella dichiarazione dei redditi relativa al 1982, le imposte dovranno essere calcolate sulla base dei coefficienti catastali rivalutati del 40 per cento. Il secondo appuntamento è fissato per novembre 1983: oltre alla consueta autotassazione di acconto (Irpef, Ilor, Irpeg) i contribuenti dovranno infatti fare una seconda autotassazione, questa volta relativa alla sovrimposta comunale (ovviamente per i fabbricati situati in Comuni che abbiano deciso l'introduzione di questo tributo). La sovrimposta verrà calcolata sul reddito dei fabbricati determinato in base ai criteri in vigore per il calcolo dell'Irpef e dell'Irpeg. L'autotassazione «comunale» del novembre 1983 rappresenterà un acconto dell'intera sovrimposta e sarà commisurata al reddito dei fabbricati nei primi dieci mesi del 1983. Il saldo dovrà essere fatto a fine maggio del 1984. Si potrà pagare questo tributo direttamente alla Tesoreria del Comune o negli uffici postali, utilizzando il conto corrente dello stesso Comune.

2 [illegible] dito dei fabbricati non potrà essere dedotta ai fini delle imposte sui redditi; è però ammessa una deduzione di centomila lire per ogni casa non di lusso esente dall'Ilor (imposta locale sui redditi). La nuova imposta è ovviamente corredata di sovrattasse e pene pecuniarie: chi non avrà fatto il versamento nei termini previsti o lo avrà fatto in misura insufficiente sarà tenuto al pagamento di una sovrattassa pari al 50 per cento della sovrimposta evasa. Oltre alla sovrattassa sarà applicata inoltre una pena pecuniaria (pari ad una o due volte la sovrimposta) nei casi in cui il recupero del tributo dovrà avvenire mediante la procedura dell'accertamento da parte del Comune.

3 Tra le altre misure fiscali che colpiranno il settore edilizio vi è, come si è accennato, quella che prevede l'applicazione straordinaria dell'Invim per gli immobili posseduti a titolo di proprietà o enfiteusi da persone fisiche dalle persone fisiche. Gli immobili devono essere posseduti da almeno un quinquennio al primo gennaio 1983 e l'imposta dovrà essere pagata anche per quelli che compiono il quinquennio entro l'anno. L'imposta pagata potrà essere detratta dall'Invim che sarà dovuto in occasione delle successive trasferimenti o dal compimento del decennio di proprietà.

### Memorandum per la casa

**ROMA — Ecco ora una tabella in cui vengono indicati i nuovi coefficienti per il calcolo della rendita catastale, che dovranno esser utilizzati nella dichiarazione dei redditi del maggio prossimo:**

| | Simbolo categoria | Nuovo coeffic. | Coeffic. attuale |
|---|---|---|---|
| **Abitazioni di tipo signorile** | A/1 | 250 | 200 |
| **Abitazioni di tipo civile** | A/2 | 220 | 165 |
| **Abitazioni di tipo economico** | A/3 | 220 | 165 |
| **Abitazioni di tipo popolare** | A/4 | 195 | 140 |
| **Abitazioni di tipo altrapopol.** | A/5 | 195 | 140 |
| **Abitazioni di tipo rurale** | A/6 | 195 | 140 |
| **Abitazioni in villini** | A/7 | 250 | 180 |
| **Abitazioni in ville** | A/8 | 330 | 220 |
| **Castelli e palazzi** | A/9 | 150 | 110 |
| **Uffici e studi privati** | A/10 | 360 | 260 |
| **Abitazioni tipiche dei luoghi** | A/11 | 195 | 140 |
| **GRUPPO B (unità immobiliari per uso di alloggi collettivi) — tutti i tipi di alloggi** | | 250 | 180 |
| **GRUPPO C (unità immobiliari a destinazione varia)** | | | |
| **— negozi e botteghe (C/1)** | | 350 | 250 |
| **— tutti gli altri tipi (da C/2 a C/7)** | | 305 | 220 |
| **Immobili a destinazione speciale — da D/1 a D/9** | | 350 | 250 |
| **Immobili a destinazione particolare — da E/1 a E/9** | | 210 | 150 |

## Aumenta tutto: patenti, tv, bolli, tram

### Un'imposta del 16% anche su cine, video, ottica e videogiochi - Confermata la detrazione per l'83 sulle buste-paga

ROMA — *La manovra di aggiustamento decisa dal governo Fanfani si risolve nell'ennesimo prelievo fiscale che non risparmia nessuno: i contribuenti, gli automobilisti, viaggiatori, le imprese, la stessa Borsa, le assicurazioni. Nel mirino del fisco, esclusivo il ministro Forte, ci sono i «guadagni speculativi» e i «beni voluttuari». Ma in una società sviluppata e allineata all'Occidente, come è quella italiana, una macchina fotografica, un televisore, un giradischi possono ancora ritenersi prodotti voluttuari? Che dire poi dell'auto Diesel che è meno inquinante e che rientra nell'ottica del risparmio energetico?*

*Ma ecco, una per una, le voci della «Stangata di Capodanno», escluso il settore casa, illustrato in un servizio a parte. Nel decreto però si prevedono anche modeste detrazioni fiscali.*

### Aumenti

**Superbollo diesel** — *Aumenta del 50 per cento, a partire da vetture di potenza superiori i 16 cavalli fiscali. In pratica, dalla maggiorazione si salvano solo le 127 che vanno a gasolio. E' da ricordare che resta confermata per 1983 la maggiorazione del 60% la maggiorazione fissata per il bollo normale e lo scorso anno annunciata come «una tantum».*

**Patente** — *La marca annuale aumenta mediamente del 35 per cento. Le patenti «A» e «B» passano da 11 a 15 mila lire; la «C» da 9 a 12 mila lire; la «D», da 8 a 11 mila lire. Per le imbarcazioni la tassa sale a 12 mila.*

**Luce** — *Confermata la facoltà di Comuni di applicare un'addizionale di 10 lire ogni chilowattora consumato.*

**Concessioni governative** — *Il bollo per i passaporti sale da 16 a 20 mila lire; il porto d'armi per pistole da 16 a 40 mila; il porto d'armi per fucile, da 36 a 44 mila; la licenza per la pesca marittima, da 164 a 197 mila; la licenza spettacoli pubblici, da 659 a 791 mila; gli atti di cittadinanza e stato civile, da 34 a 41 mila; gli atti per le persone giuridiche, da 165 a 198 mila; la registrazione per le persone giuridiche, da 34 a 41 mila; la licenza per le bevande alcoliche, da 100 a 120 mila. Inoltre, aumentano da 20 a 50 mila le imposte fisse di registrazione, ipotecarie e catastali.*

**Biglietto Bus** — *Nelle città con più di 200 mila abitanti l'importo minimo di una corsa costerà non meno di 400 lire; nei centri inferiori, il minimo sarà di 300 lire.*

**Cine, video, ottica, videogiochi** — *Un'imposta di consumo del 16 per cento viene applicata su altoparlanti, amplificatori, televisori, radio, macchine fotografiche, proiettori, diapositive, cineprese, videocamere, registratori, video, registratori, impianti ad alta fedeltà (Hi-Fi), nastri lettori di suono per dischi, videogiochi. Per i trasgressori multe fino a 10 milioni e galera fino a tre anni.*

**Iva** — *Abolita, tranne che per i rappresentanti di commercio la detrazione del 50 per cento dell'imposta pagata per l'acquisto di autoretture e autoveicoli da utilizzare nell'esercizio dell'impresa e dei relativi lubrificanti destinati a tali mezzi; 2) Annullata la detrazione Iva per i servizi di vigilanza; 3) Soppresso anche il regime forfettario per le piccole imprese (artigiani, commercianti al minuto, trasportatori, imprese alberghiere e di ristorazione, intermediari professionisti con un volume d'affari annuo sotto i 6 milioni; 4) Detrazione, solo per l'83, di due punti (dal 15 al 13 per cento) a favore dei produttori agricoli.*

**Imposte dirette** — *1) Abolita la detrazione forfettaria del 3 per cento dell'ammontare lordo dei ricavi per spese ed oneri non documentabili dei lavoratori autonomi; 2) Analoga cancellazione è prevista per le imprese con ricavi inferiori ai 480 milioni; 3) Per i redditi '82 viene elevata al 10 per cento la percentuale per la determinazione forfettaria del reddito netto per artisti professionisti e imprenditori minori che nell'anno di imposta non hanno percepito compensi o ricavi lordi superiori a 12 milioni (per i lavoratori autonomi la percentuale passa dal 60 al 70 per cento, per alberghi e ristoranti, dal 25 al 30); 4) Istituzione di una ritenuta di acconto del 10 per cento anche per le intermediazioni finanziarie, i rapporti di rappresentanza e di commercio.*

**Assicurazioni** — *Le relative imposte sono state aumentate del 50 per cento.*

**Banche e Borsa** — *Sono state quadruplicate le aliquote delle tasse speciali sui contratti di banca, sui titoli e valori. Si tratta comunque di tasse modestissime, in quanto l'importo minimo delle tasse speciali sui contratti di Borsa è stabilito in 100 lire.*

**Imposte locali** — *1) Raddoppiate le tasse di occupazione temporanea di aree pubbliche; 2) Più 30 per cento per l'occupazione permanente; 3) Più 30 per cento sulle affissioni pubblicitarie, escluse le radiotelevisioni; 4) Triplicata l'imposta di soggiorno.*

### Sgravi fiscali

**Imposte dirette** — *Confermata per l'83 la detrazione di imposta sulle buste paga dei lavoratori dipendenti per effetto del «fiscal drag», per un importo di 2050 miliardi.*

**Pensioni** — *La detrazione viene elevata da 130 a 180 mila lire, mentre il limite di esenzione delle tasse per la pensione minime sale da 2,5 a 4,5 milioni di lire.*

**Casa** — *Detrazione di 100 mila per la prima casa.*

e. p.

### Più salate anche poste e autostrade

ROMA — Da ieri è più caro viaggiare in autostrada (più 20 per cento), scrivere (più 13 per cento) e telefonare all'estero (più 19 per cento): sono scaffali infatti gli aumenti decisi nei giorni scorsi dal governo.

### Patenti, passaporti e armi le nuove tasse da pagare

**ROMA — Ecco un esempio delle nuove tasse sulle concessioni governative:**

| | Tariffa nuova | Tariffa vecchia |
|---|---|---|
| **Patenti tipo A e B** | 15.000 | 11.000 |
| **Passaporti** | 20.000 | 16.000 |
| **Atti cittadinanza e stato civile** | 41.000 | 34.000 |
| **Atti persone giuridiche** | 198.000 | 165.000 |
| **Registrazione persone giuridiche** | 41.000 | 34.000 |
| **Porto d'armi: pistola** | 41.000 | 34.000 |
| **Porto d'armi: fucile due colpi** | 44.000 | 36.000 |
| **Pesca marittima** | 197.000 | 164.000 |
| **Licenza spettacoli pubblici** | 791.000 | 659.000 |
| **Licenza vendita bevande alcol** | 120.000 | 100.000 |
| **Iscrizione registro imprese** | 80.000 | 68.000 |
| **Proprietà letteraria** | 41.000 | 34.000 |
| **Concessioni balneari (oltre 4 anni)** | 198.000 | 165.000 |
| **Licenze trasporto (ogni veicolo)** | 15.000 | 12.000 |
| **Autoservizi giornalieri** | 198.000 | 165.000 |

## Fanfani

(Segue dalla 1ª pagina)

casa. L'aumento secco del 50 per cento del superbollo diesel, ad esempio, rischia di mettere in crisi le vendite delle vetture a gasolio, proprio quando le case automobilistiche stavano intensificando la linea produttiva in questa direzione, spinte anche da ragioni di risparmio energetico ed ecologiche. Ma che gli automobilisti siano particolarmente tartassati lo dimostrano altri due provvedimenti di fresca data: la diminuzione del prezzo della benzina (8 lire il litro), dopo rincari a ripetizione, è stata tranquillamente incamerata dal fisco; la maggiorazione dell'80 per cento della tassa di circolazione, presentata lo scorso anno come «una tantum», è stata riproposta pari pari anche per l'83.

La casa poi, con la rivalutazione dei coefficienti catastali (40 per cento) e la probabile sovraimposta applicata dai Comuni, sta tornando un sogno proibito per molti italiani. Il malumore è grande, le proteste elevate. I commenti degli esperti concordano nel dire che è la solita manovra per reperire al più presto dei soldi senza preoccuparsi delle cause strutturali della nostra crisi economica. Ma a tenere sulle spine Fanfani e il dissesto che gli si manifesta all'interno della coalizione.

I socialdemocratici hanno preso le distanze sulle tasse contro la casa. Il segretario liberale Zanone è sceso ieri personalmente in campo per selezionare modifiche ai decreti. Porti perplessità pure tra i democristiani. L'esame dei decreti da parte del Parlamento costituirà, in definitiva, il primo vero banco di prova della tenuta del nuovo governo. Occasioni di imboscate ce ne saranno tante

**Emilio Pucci**

## Scattate le manette agli evasori

ROMA — Finire in galera per aver evaso il fisco è diventata da ieri una possibilità concreta: è entrata infatti in vigore la nuova legge in materia penale tributaria, meglio nota come «*manette agli evasori*». Col nuovo anno, dunque, i tribunali potranno esercitare l'azione penale senza attendere la definizione del giudizio amministrativo, predisponendo autonomamente, purché siano a conoscenza di sospetti evasioni, gli accertamenti utili. Ma c'è di più: i giudici potranno arrestare, perché rientra nelle loro facoltà, ordini o mandati di cattura.

## Cattivi Pensieri

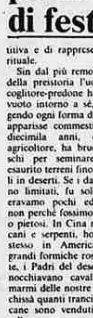
di *Luigi Firpo*

Caro Ceronetti, non appena adocchio sul giornale la sua firma, lei ha la precedenza assoluta. La sua prosa m'è stimolo e medicina, spesso tanto più benefica quanto più amara. Giovedì mi sono deliziato il suo «Digiuno espiatorio per S. Silvestro» e ne ho assorbito tutto l'indigesto orrore, il senso comunico di solidarietà con ogni semplice creatura vivente.

L'allevamento dell'animale-cibo è ancora più atroce di quello che lei descrive. Ai polli cresciuti in batteria, non appena cala la sera, si propina una luce bluastra, sinistra; da ogni tettoia sotto cui sono stipati in decimila sale nel silenzio notturno un'autunno sordo, un becchettio moltiplicato e furente, che suona come un lamento o una maledizione. Si è inventato il maiale con due cosciole in più per allungare il lombo, e il tacchino quadrato già pronto per l'imballaggio razionale.

Le oche nutrite fino a farle scoppiare il fegato vengono imbottite con le zampe palmate a un asse e il cibo non passa nel loro collo da un semplice tubo, ma da un imbuto con ventola diagonale, che spinge giù il pastone con inesorabile ferocia. Nutriamo i vitelli con estrogeni e anabolizzanti, diamo ai polli l'ultimo loro giorno di vita, un becchime chimico colorato di giallo per cancellarne il pallore cadaverico e travestirli da ruspanti...

Ma tutto questo non è causa ma conseguenza, e nessun orrore, nessun rimorso di profanatori della natura fermerà l'umanità su questa via. Che cosa è l'uomo, caro Ceronetti, se non un predone come ogni altro esere vivente, solo enormemente più intelligente e, per questo, più devastatore e crudele? La causa vera è che cresciamo troppo in fretta, che siamo troppi, e dobbiamo infaticabilmente divorare, prima per sopravvivere, poi per recitare quei rituali del cibo che ci appartengono e che contribuiscono anch'essi a renderci «umani», cioè capaci di memoria ripetitiva e di rappresentazione rituale.



## Per un pranzo di festa

Sin dal più remoto fondo della preistoria l'uomo raccoglitore-predone ha fatto il vuoto intorno a sé, distruggendo ogni forma di vita che apparisse commestibile. Da diecimila anni, diventato agricoltore, ha bruciato boschi per seminare ed ha esaurito terreni fino a mutarli in deserti. Se i danni furono limitati, fu solo perché eravamo pochi ed inermi, non perché fossimo avvoltoi o pietosi. In Cina mangiano cani e serpenti, ho visto io stesso in America offrire grandi formiche rosse cotte, i Padri del deserto sgranocchiavano cavallette, sui marmi delle nostre pescherie chiusi quanti tranci di pesce-cane sono venduti per natello.

Siamo una stirpe famelica fino al cannibalismo: quando Colombo scoprì l'America, gli aggressivi caribi del continente, con le loro lunghe pirughe nere e le grandi canzoni omicide, passavano di isola in isola delle Antille e ne distruggevano fino all'ultimo i miti indigeni mandandoli arrosto. Fu quello, ch'io sappia, l'unico genocidio gastronomico della storia.

Lei dice: torniamo vegetariani. E' una scelta che rispetto, ma mi par cosa per pochi. Il rischio, semmai, è che ci lolgano anche frutta e verdura, che si finisca a pillole colorate. Dicono i biologi che una mezza dozzina degli aminoacidi essenziali al nostro organismo non può essere sintetizzata dalle nostre cellule e che ce li si debba procurare attraverso proteine animali. Ma cancellando le carni dal *menu* siamo certi di rispettare la *pietas* sacrale del cosmo? Lei sospetta un «*pensierino di maledizione*» da parte degli agnelli condotti al macello: quale pensierino formuleranno le agi, depredate dei favi gelosamente stivati con spossante lavoro (lo scopo unico della loro effimera vita) solo per dare a lei il suo amato miele?

Lei dimentica cosa significò nei millenni di fame e di insicurezza quell'orrenda morante, quella piccola gioia. Un godere l'illusione dell'abbondanza, un abbandonarsi alla spensieratezza appagata, uno stare insieme, giovani e vecchi ridenti, il vino che letifica (ingenuo stupefacente) che spezza nelle bicchieri, un segno di pace. Non è il cibo in sé quello che conta, ma il rituale della vita che per un momento scorda la sua crudeltà profonda, e sorride.

Da ultimo, la solitudine. Anch'io l'amo e vorrei che tanti prendessero confidenza con lei, imparassero a non temerla. Ma attenti: non è un sonno, un'evasione. Soli non si è mai, perché non si può congedarsi da se stesso. E' allora che il *faire* dell'attenzione si appunta dentro di noi su ciò che siamo e sappiamo. Rifugiandosi in solitudine, ognuno porta con sé ogni esperienza vissuta ogni pagina letta, ogni pensiero pensato, ogni sogno e ogni rimorso. L'aria che vi si respira è quella aspra della vette. Non è cosa da tutti.

Una novità per milioni di italiani

## Auto: ora la tassa è sulla proprietà

ROMA — Il 1983 si è aperto con una nuova tassa per gli automobilisti: da quest'anno, infatti, è scomparsa la tassa di circolazione ed, al suo posto, è stata creata una «tassa sulla proprietà».

La nuova tassa non costituisce più il contributo che l'automobilista paga per l'uso della rete stradale italiana (una specie di «*tassa sul consumo dell'asfalto*» come era nelle intenzioni del legislatore quando venne creata ma diventa un'«imposta» sulla proprietà del veicolo. Alla base di questa decisione — stabilita con il decreto-legge sulle misure fiscali approvato giovedì scorso dal consiglio dei ministri ed entrato in vigore oggi — vi è innanzitutto l'intenzione del governo di attrezzare l'evasione fiscale in questo settore: fino a tutto il 1982, infatti, i controlli sul pagamento della tassa di circolazione lo delle varie «una tantum» che si sono succedute nel corso degli anni avevano solo soltanto su strada. In questo modo, ovviamente, soltanto un ristretto numero di evasori incappava nei controlli della polizia stradale. Da ieri, però, tutto ciò non sarà possibile: chiunque è intestatario di un veicolo iscritto al «Pra» (Pubblico registro automobilistico) sarà infatti tenuto a pagare la tassa.

Questa trasformazione della tassa di circolazione dovrebbe consentire all'erario — almeno così spera il ministro delle Finanze, Forte — di recuperare circa 200 miliardi di lire.

Le conseguenze pratiche più importanti per gli automobilisti sono due: ferati restandole i livelli della tassa (che saranno uguali a quelli dell'«ex-tassa di circolazione»), la creazione della «tassa sulla proprietà» obbligherà tutti i proprietari di auto a pagare il «bollo», anche se per loro sarà ferma, magari da anni, nel garage. Il presupposto della nuova tassa non è più, infatti, la circolazione del veicolo ma la sua iscrizione al Pubblico registro automobilistico. Per evitare di dover pagare la tassa su autoveicoli che non circolano più (ad esempio per modelli da collezione), i proprietari dovranno provvedere a cancellare i loro veicoli dai registri automobilistici. Le modalità per queste operazioni saranno stabilite entro il 31 marzo.

La seconda novità riguarda i casi di furto o di sequestro del veicolo da parte dell'autorità giudiziaria: per evitare di dover pagare la tassa in questi casi occorrerà infatti procedere a far annotare sul registro automobilistico il furto o il sequestro. La tassa sarà nuovamente dovuta dal momento in cui l'annotazione sarà cancellata.

Chi dovesse pensare a questo come ad uno stratagemma per evitare di pagare le tasse, però, sbaglia: il decreto-legge che dovrà comunque essere convertito in legge dal Parlamento prevede infatti multe «salatissime».

Il primo aumento bimestrale è scattato da ieri

## Bollette Enel a fine '83 più care del 25 per cento

ROMA — *Da ieri, primo gennaio 1983, è scattato l'aumento delle tariffe elettriche che globalmente, per il complesso delle utenze, sarà mediamente del due per cento ogni due mesi, mentre le utenze domestiche subiranno un aumento medio del 3,7 per cento bimestrale. Il provvedimento del comitato interministeriale prezzi è stato infatti pubblicato nel supplemento straordinario della «Gazzetta ufficiale» del 30 dicembre.*

*Oltre agli aumenti bimestrali, è prevista anche una riduzione delle agevolazioni della fascia sociale che alla fine di quest'anno consentiranno al 75 cento delle utenze domestiche ricise a 14 milioni di famiglie di pagare l'energia elettrica ad un costo inferiore rispetto a quello di fornitura.*

*La manovra consentirà all'Enel di aumentare le proprie entrate di 1400 miliardi di lire nel 1983. L'operazione tariffaria manovra comporterà su base annua un aumento medio globale delle bollette del 13,9 per cento ma, per le utenze domestiche, l'aumento nel dicembre 1983 sarà del 25-26 per cento rispetto alle bollette attuali, con la sola esclusione delle utenze nel dicembre 1983 sarà mediamente sua portere di circa il 25-26 per cento rispetto a quella attuale, con la sola esclusione delle utenze che hanno una potenza molto bassa (1,5 chilowatt) e consumi molto limitati (750 chilowattora l'anno). In questi casi, infatti, si avrà soltanto un aumento medio bimestrale del due per cento.*

r. s.

## Elettori e eletti, mercato politico

(Segue dalla 1ª pagina)

si erano affidati soltanto alla presunta lungimiranza degli elettori: infatti, come si poteva credere sul serio che il cittadino chiamato a scegliere chi avrebbe dovuto decidere per lui non sceglieva la persona o il partito da cui poteva trarre il maggior tornaconto? Giacché non era possibile che l'elettore rinunciasse a fare richieste interessate, non vi era altro modo che quello di imporre all'eletto di non tenerne conto. Così fu formulato e fatto valere il principio, passato alla storia col nome di «*divieto di mandato imperativo*», secondo cui gli eletti avrebbero dovuto prendere le decisioni di cui erano investiti nel solo interesse della nazione in generale, ad onta delle pressioni, delle richieste e campanilistiche (oggi si direbbe corporative e clientelari) di coloro che li avevano mandati col loro voto in Parlamento.

Nella Costituzione francese del 1791 fu introdotto il seguente articolo: «*I rappresentanti nominati nei dipartimenti non saranno rappresentanti di un dipartimento particolare, ma dell'intera nazione, e non potrà essere dato loro alcun mandato*». Con l'introduzione e l'applicazione di questa regola generale (una delle vere e proprie regole del gioco della democrazia rappresentativa) si voleva che la rappresentanza parlamentare non riproducesse più gl'inconvenienti della tradizionale rappresentanza corporativa, in base alla quale chi riceve la delega a rappresentare la propria corporazione deve fare esclusivamente gl'interessi di questa, e s'imponeva un vincolo formale alla naturale tendenza dell'eletto ad accaparrarsi i favori di coloro da cui dipende la sua elezione, cui corrisponde la tendenza altrettanto naturale dell'elettore a scegliere il candidato più disposto a proteggerlo. Da allora il principio è diventato un elemento fondamentale della democrazia rappresentativa. Per restare in casa nostra lo Statuto albertino stabiliva che «*i deputati rappresentano la nazione in generale e non le sole province in cui furono eletti. Nessun mandato imperativo può loro darsi dagli elettori*» (art. 41); la Costituzione repubblicana ripete: «*Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato*» (art. 67).

Mai divieto è stato più trasgredito di questo. Non si capisce neppure come avrebbe potuto essere rispettato, anzitutto perché l'interesse nazionale ciascuno l'interpreta a suo modo e ogni partito crede, magari anche in buona fede, che l'interesse del partito coincida con l'interesse della nazione, e poi perché nella gara elettorale viene premiato in genere il candidato che più promette e che non si è tanto preoccupato dell'interesse nazionale quanto di quello dei propri clienti. Il divieto di mandato imperativo è rimasto senza sanzione. Anzi, l'unica sanzione contro il rappresentante o il partito è quella che viene dalla trasgressione della regola opposta: dalla regola cioè che impone, o per lo meno consiglia, di «fare il più possibile le richieste dei propri elettori.

Elettori ed eletti sono legati a filo doppio. Il loro rapporto è un rapporto di *do ut des*, un vero e proprio rapporto di scambio. Il voto viene considerato attribuisce all'altro un potere da cui si aspetta un beneficio e l'altro dispensa un beneficio da cui si aspetta il consenso. Tra l'elettore e il candidato, l'analogia, ma non troppo, è con la compravendita politica e lo scambio economico, si può dire che l'elettore è un produttore e l'eletto un consumatore di potere, e inversamente l'eletto è un produttore e l'elettore un consumatore di consenso.

L'idea, del resto non nuova, che la democrazia possa essere paragonata a un grande e libero mercato la cui merce principale è il voto non è esaltante. Ma è da tener sempre presente per capire il comportamento degli uomini politici specie nell'imminenza di elezioni. Come il mercato economico, anche il mercato politico sfugge a ogni controllo che si voglia imporre dall'alto e anche da questo punto di vista l'analogia regge alla prova dei fatti.

**Norberto Bobbio**

## L'una tantum

(Segue dalla 1ª pagina)

di, mentre altri 1000 miliardi saranno reperiti con la lotta all'evasione fiscale e all'erosione dell'imponibile.

«*Bisogna far pagare* — ha detto Forte — *le imposte che già esistono e quindi adottare formule a regime, unico modo per combattere le evasioni e gli esonari, che lo definisco sono di pensombra fiscale. L'evasione di tributi straordinari è sin quando è possibile da evitare, perché il ricorso a questo tipo di tassazione è sintomo di disordine al quale si tenta inutilmente di ovviare con manovre lappabuchi*».

Il ministro è consapevole del malumore che sta creando nei contribuenti la prospettiva dell'una tantum unita alle nuove tasse decise dal governo giovedì. «*Siamo convinti — ha detto — che l'imposta straordinaria sarà comunque ridotta a piccolo incrico. C'è stato che protesta se gli si chiede 200 mila lire d'imposta in più all'anno e poi spende tranquillamente, senza battere ciglio, 130 mila lire per il solo cenone di San Silvestro, champagne escluso, naturalmente...*

Forte ha lavorato anche in questi giorni ai ritocchi delle aliquote per la composizione dello schema che martedì presenterà ai sindacati nella trattativa sul costo del lavoro.

«*L'una tantum — ha aggiunto — è strettamente collegata al controllo, poiché al lavoratori rappresentati dai sindacati sarà richiesto di contribuire il contenimento del costo del lavoro. Ma anche gli altri dovranno partecipare al risanamento della finanza pubblica*».

Consapevole di stare rischiando una grande impopolarità, il ministro delle Finanze non si scoraggia: «*Vorrei passare per quello che ha fatto ministro che ha inventato un tributo in più, ma come quello che ha ridotto imposte e aliquote, garantendo nello stesso tempo il pagamento, da parte di tutti i contribuenti, dei tributi rimasti*».

d. cr.

ROMA — Il giornalista e commediografo Nino D'Aroma è morto a Roma all'età di 80 anni. D'Aroma, il quale ha anche ricoperto varie cariche politiche durante il fascismo, è stato autore di numerose commedie, romanzi e saggi.